

Gal 3,1-14: “Saranno benedette in te tutte le genti”

Introduzione: la seconda sezione della Lettera ai Galati: Gal 3,1-5,1

Il cuore della lettera ai Galati è il centro della sezione centrale (Gal 3,1-5,1) e cioè i versetti 3,36-29, rivolti a tutti coloro che sono stati battezzati nel Cristo (27), cioè non solo i Galati etnico-cristiani¹, ma anche i giudeo-cristiani che li turbano. È infatti il solo luogo della lettera in cui Paolo si rivolge ai suoi destinatari in questo modo: “Tutti voi infatti siete...” (26.28). La “tesi” di tutta la lettera, che si trova al centro della sequenza centrale (28), rovescia la triplice benedizione che i Giudei devono pronunciare ogni giorno: “Benedetto sii tu... che non mi hai fatto pagano; ... che non mi hai fatto schiavo; ... che non mi hai fatto donna²”. Questo sembra essere il retroterra più pertinente per meglio comprendere la lettera ai Galati.

“¹ O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? ² Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? ³ Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? ⁴ Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! ⁵ Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portentosi in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?

⁶ Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia . ⁷ Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. ⁸ E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo questo lieto annunzio: In te saranno benedette tutte le genti . ⁹ Di conseguenza, quelli che hanno la fede vengono benedetti insieme ad Abramo che credette. ¹⁰ Quelli invece che si richiamano alle opere della legge, stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle . ¹¹ E che nessuno possa giustificarsi davanti a Dio per la legge risulta dal fatto che il giusto vivrà in virtù della fede . ¹² Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse . ¹³ Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno , ¹⁴ perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede. “

¹ Etnico-cristiani: cristiani provenienti dalle “nazioni” (*éthnē*), cioè non di origine giudaica. Giudeo-cristiani: cristiani di origine giudaica. Giudaizzanti: cristiani che non vogliono rinunciare a confidare nella Legge e ad imporla ai convertiti a Cristo dalle nazioni. Sono i nemici “interni” di Paolo, che sarà avversato anche dai Giudei rimasti fedeli alla sola Antica Alleanza.

² La prima attestazione di questa triplice preghiera risale a Giuda ben Ilai (verso il 150 d.C.).

¹ O *stolti* Gàlati, chi mai vi ha ammalati,
proprio voi agli occhi dei quali **Gesù Cristo** fu rappresentato **crocifisso**?

² Questo solo io vorrei imparare da voi:
è da *opere* della **legge** che *avete ricevuto* lo **Spirito**
o da ascolto di **fede**?

³ Siete così *stolti*
che, dopo aver incominciato con lo **Spirito**,
ora volete finire con la **carne**?

⁴ Così-grandi esperienze le avete fatte invano?
Se almeno fosse invano!

⁵ Colui che dunque vi concede lo **Spirito**
e opera portentosi in mezzo a voi,
lo fa dalle *opere* della **legge**
o dall'ascolto di **fede**?

⁶ Fu così che Abramo ebbe **fede** in **Dio**
e gli fu accreditato come **giustizia** .

⁷ Sappiate dunque che quelli (che vengono) dalla **fede**,
questi sono i figli di Abramo.

⁸ E prevedendo la *Scrittura* |
che **Dio avrebbe giustificato** le GENTI dalla **fede**, | Saranno benedette in te tutte le
GENTI
preannunziò-questo-lieto-annunzio ad Abramo: |

⁹ Di conseguenza, quelli dalla **fede**
vengono benedetti insieme ad Abramo il **credente**.

¹⁰ Quelli invece che sono dalle *opere* della **legge**,
sono sotto la maledizione;
sta scritto infatti: Maledetto chiunque
non rimane fedele a tutte le cose *scritte* nel libro della **legge**
per praticarle.

¹¹ E che nessuno possa **giustificarsi** davanti a **Dio** mediante la **legge**
risulta dal fatto che il **giusto** vivrà dalla **fede**.

¹² Ora la **legge** non è dalla **fede**;
al contrario 'chi praticherà queste cose, vivrà mediante esse'.

¹³ **Cristo** ci ha riscattati dalla maledizione della **legge**,
diventando lui stesso maledizione per noi,
come *sta scritto*: Maledetto chi **pende dal legno** ,

¹⁴ affinché alle GENTI la **benedizione** di Abramo passasse in **Cristo Gesù**
affinché noi *ricevessimo* la promessa dello **Spirito** attraverso la **fede**.

1. ANALISI DEL TESTO

1: stolti: gr. *anóētoi*= senza intelligenza. Nell'AT appare il termine *aphron*= senza saggezza. È raro nell'epistolario paolino questo modo di rivolgersi nominativamente ai destinatari³. Esplosione di Paolo, che aveva un'affettività e una sensibilità molto vivace. Non esiste nulla di simile nel NT e neppure in altre lettere paoline. Paolo non prende alla lettera quanto dice Gesù nel Vangelo riguardo al non dire al fratello 'pazzo'; così Paolo giura frequentemente e dice spesso di essere padre...

vi ha ammalciato: il verbo gr. *baskáinō* significa: esercitare la magia con la parola o lo sguardo. Quale stregone ha gettato su di voi un sortilegio? È una domanda retorica che non esige risposta.⁴

proprio voi agli occhi dei quali: dopo aver visto Gesù Crocifisso non si dovrebbe essere sensibili ad alcun influsso negativo.

fu rappresentato: *pro-gráphō*. Il "pro" può avere un senso temporale (prima) o locale (davanti). "gráphō" significa scrivere, disegnare, dipingere. Paolo parla di un'azione anteriore o vuole esprimere il "davanti" agli occhi. Il verbo indica un annuncio pubblico: quando si emana un decreto ufficiale, esso veniva portato a conoscenza del popolo con un manifesto. Cristo è stato come affisso ufficialmente davanti agli occhi dei Galati. Dato che il complemento oggetto è una persona, il significato più normale del verbo è "dipingere": i Galati hanno visto con i loro occhi Gesù crocifisso. Si dice che Paolo nelle lettere non dà dettagli sulla Passione: ma non è detto che non li desse nella predicazione orale. Paolo ha sottolineato Cristo morto per noi (cf. anche 1Cor 1,23), e certo ne avrà dato dettagli, insistendo sul suo amore per noi.

crocifisso: gr. *estaurōménos*; il perfetto esprime l'attualità della crocifissione: azione passata che ha ancora validità attuale. Il riferimento alla crocifissione compare qui per la seconda volta nella lettera (cf. 2,19, ove il verbo è pure al perfetto).

2: imparare: Paolo, maestro, si fa alunno e vuole imparare dai Galati.

opere della legge: cf. 2,16. In tutte le lettere di Paolo non c'è mai esortazione a obbedire alla legge, ai comandamenti. Certi passi fanno capire che i suoi ascoltatori conoscevano i comandamenti. Paolo si esprime diversamente: gli impostori, gli avari, i criminali... non entreranno nel Regno di Dio. Non "osservare" la legge, ma ascoltare, accogliere con fede la Buona Notizia.

avete ricevuto lo Spirito: il tema è nuovo nella lettera. Con abilità, Paolo fa domande retoriche ai Galati. Ricevere lo Spirito significa esperienza visibile, manifesta⁵: Paolo fa capire che si tratta di una manifestazione visibile dello Spirito. Quest'esperienza carismatica è confermata al v. 5 con "portenti".

ascolto di fede: Paolo lo scrive senza articolo. *Akoē* o *akouē* possono significare 'udito', cf. 1Cor 12,17: "Se tutto fosse occhi, dove sarebbe l'udito?" Da cui: il sentire; l'orecchio; la cosa sentita, l'annuncio, il messaggio. Quindi potrebbe significare predicazione. Il senso è possibile, ma si perde il contrasto, il paradosso. Ciò significa che Paolo voleva dire ascolto.⁶ La sapienza afferma generalmente: non basta sentire, occorre fare.⁷ Paolo qui paradossalmente vuol far capire che, per ricevere lo Spirito Santo, fare non serve a niente, basta ascoltare. Non qualsiasi ascolto, ma "ascolto di fede", ascolto che sia al tempo stesso un'accoglienza. Per ricevere lo Spirito, in questa giustificazione iniziale, non occorrono le opere, ma l'ascolto.

³ Cf. ancora in 2Cor 6,11; 1Cor 2,4; 1Ts 1,5.

⁴ Allo stesso modo Giovanni B. chiedeva: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?" (Lc 1,7b).

⁵ Cf. At 10, l'episodio di Cornelio.

⁶ "Nell'ascolto il credente esce da se stesso per affidarsi a quanto gli viene annunciato e basarsi sull'iniziativa di grazia di Dio mediata da Cristo. Invece nel fare ciò che la legge comanda..., il praticante resta chiuso nel cerchio del suo io e si fonda sulle sue capacità di osservanza" (R. Fabris, o. c. , p. 97). Da notare che obbedienza si dice *hypakoē* = stare sotto l'ascolto.

⁷ Cf. conclusione del discorso della montagna (Mt 7,24): "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio...". Anche Giacomo ha questa sottolineatura: "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori..." (Gc 1,22-25). E Paolo affermerà in Rm 2,13: "Non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati".

3: dopo aver incominciato: verbo al passato

volete finire: presente di tentativo; alla lettera, essendo alla forma media: “finite per voi”.

con la carne: qui anziché “legge” Paolo dice “carne”. La legge dà precetti esteriori, prescrive cose carnali come la circoncisione, il non mangiare carni immolate agl'idoli. Così insegnavano i Giudaizzanti (cf. 4,10-11).

4: tanto-grandi esperienze: l'aggettivo significa “tante e così grandi”.

le avete fatte: il verbo gr. è *páskō*: viene normalmente tradotto con “soffrire”, ma significa anche sentire, provare un sentimento, sperimentare. Qui è piuttosto l'esperienza spirituale. Cose grandi che sono state sperimentate dai Galati:

invano: Paolo vuol far sentire ai Galati un senso di frustrazione.

se almeno fosse invano!: espressione negativa: sarebbe bene se fosse soltanto invano! Invece è peggio.⁸

5: Colui che dunque vi concede lo Spirito: come spesso in Paolo, manca il verbo principale, nella traduzione esplicitato da “lo fa”. Si può esprimere al presente o all'imperfetto⁹: Paolo non ha voluto precisare, perché è una situazione fluida: lo Spirito è stato dato e viene continuamente dato.

6: Fu così che: lett. *kathôs*, che comprende: *katá* = secondo, conforme a. Cioè, per voi è successo ciò che è successo ad Abramo, perché questa è la norma: le cose vengono dalla fede.

Abramo credette: La frase è parzialmente citazione di Gen 15,6: “Egli (Abramo) credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia”. Tale citazione appare anche in Rm 4,3ss, maggiormente approfondita. Gen 15,6 è il primo versetto della Bibbia in cui si parla di fede. Ma il versetto di Gen non parla del dono dello Spirito. “Credere a” significa credere a ciò che una persona dice.¹⁰

7: figli di Abramo: introduce, nuovo, il concetto di figli. Potrebbe essere nel senso ebraico di “*ben*”, che indica una qualsiasi relazione¹¹. Il senso è però più profondo: si parla di somiglianza spirituale¹². Paolo vuol provare che i credenti hanno una relazione carnale, oltre che spirituale, con Abramo. In 3,16 dirà che uno solo è il discendente di Abramo, Cristo: in lui siamo anche figli di Abramo. Paolo affronta questo tema perché i giudaizzanti affermavano che per essere figli di Abramo e suoi eredi ci voleva la circoncisione. Paolo invece dice: per essere figli di Abramo la fede è sufficiente.

8: saranno benedette: Gen 12,3b dice: “In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”: la Bibbia CEI e anche quella di Gerusalemme traducono con il riflessivo. Abramo, spiega la BG, era considerato un esempio straordinario di felicità e ci si augurerà: “Possa tu essere felice come Abramo”. Questo significherebbe benedirsi come Abramo. Presa in questo senso, la frase non sembra avere rapporto con l'interpretazione che ne dà Paolo, che parla di giustificazione dei pagani, ma nella mentalità semitica, il nome rappresenta la persona e stabilisce un rapporto forte con la persona. Benedire non è solo augurio: è porre un rapporto benefico tra una persona e un'altra. La benedizione è un atto fecondo, perché pone una relazione a livello interpersonale. Se Dio dice (Gen 12,3; 18,18): “Saranno benedette in te tutte le nazioni”, significa che Dio benedirà tutte le nazioni per la mediazione personale di Abramo. Questa è la portata di questa promessa. Siamo dunque molto vicini al concetto di giustificazione.

10: Sta scritto infatti: Paolo usa il processo rabbinico chiamato “forma equa: prende testi che hanno una parola comune, per trarne un argomento.”

⁸ Cf. i Vangeli: se la persona liberata da tutti i mali non accoglie l'Ospite, sette spiriti malefici l'invaderanno e la situazione darà peggiora della precedente.

⁹ L'espressione relativa “colui che vi concede” in gr. è al participio presente che prende valore di presente o imperfetto a seconda del tempo del verbo principale. Si potrebbe tradurre con un sostantivo: “Dunque il fornitore a voi dello Spirito e l'operatore di miracoli in mezzo a voi, da opere di legge o da ascolto di fede?”

¹⁰ Scrive Settimio Cipriani: “Non però che la fede stessa meriti la giustificazione; è che solo ad essa la misericordia di Dio (Rm 9,16) apre l'accesso presso di sé”.

¹¹ Es.: nell'AT i “figli d'Elohim” sono gli angeli: Nel NT si parla dei “figli della sala di nozze = gli invitati.”

¹² In 3,16.29, dove Paolo parla ancora di figli, usa il termine “discendenza”.

Maledetto chiunque...: secondo R. Fabris, non è la legge in quanto tale che causa la maledizione, ma la mancanza del suo fedele adempimento. Così Cipriani: “La legge è fonte di ‘maledizione’ nel senso che nessuno può arrivare a osservarla per intero, perché essa dà, sì, la ‘conoscenza del peccato’ (Rm 3,20), ma non una corrispondente forza spirituale che agisca dall’interno (cf. Rm 4,15)”¹³. Ma secondo Schlier, che cita Rm 7,7ss, “L’esistenza che viene edificata con le opere compiute in osservanza della legge è maledetta perché in tali opere giunge ad attuarsi, in forza del peccato, la concupiscenza della carne dedita a se stessa”.¹⁴

11: Il giusto vivrà dalla fede: il versetto di Ab 2,4 è citato altre volte con piccole varianti in Rm 1,17; Eb 10,38. Letteralmente il versetto è la risposta di Dio in un tempo d’angoscia: “Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede”. Il profeta preannuncia la rovina dei Caldei e dichiara che se gli Ebrei crederanno saranno preservati dalla distruzione della nazione. Si tratta dunque di vita in senso fisico, legata però a un atto di fede in Dio. A maggior ragione ciò vale per la vita della grazia. Il versetto richiama anche Lev 18,5. Paolo elimina dal testo di Isaia il possessivo “sua”, presentando due sistemi di vita esclusivi l’uno dell’altro. Prima della dottrina paolina, questa contrapposizione fede-opere della legge non era percepita, perché era per motivo di fede che si accettava la legge. Paolo comprende che con Cristo si è giunti a uno spartiacque. Egli è interessato alla base, all’origine della vita con Dio, e questa origine è la fede: a questo livello le opere non c’entrano. I peccatori sono invitati a credere in Gesù Cristo e sono giustificati a causa della sua morte e resurrezione. Paolo non dirà mai che la fede spinge a osservare la legge, perché è preoccupato di liberare i cristiani provenienti dalle genti dal sistema della legge. Dirà solo che l’amore è la pienezza della legge.

13: Cristo ci ha riscattati: Scrive Cipriani: “Siccome la legge è incapace di ‘giustificare’, cioè di togliere la maledizione del peccato, è evidente che tale maledizione poteva essere tolta soltanto da qualcuno più grande della legge stessa. D’altra parte, una vera vittoria non si può ottenere che ad armi pari: il vincitore doveva perciò in qualche maniera entrare nell’ambito della legge e forzarla dal di dentro. È ciò che ha fatto Cristo diventando solidale con la nostra ‘carne di peccato’ (Rm 8,3), diventando anzi lui stesso ‘peccato’ (2Cor 5,21)”¹⁵. Paolo dice: Cristo ci ha riscattati dalla maledizione diventando maledizione” Si fonda su Dt 27,26: “Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterla in pratica!” e 21,22-23: “Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l’avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull’albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l’appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore tuo Dio ti dà in eredità”.¹⁶ “*ci ha riscattati*”, verbo gr: *exagorázō*, che appare 4 volte nel NT e significa “comprare sul mercato”.

maledizione: Paolo non dice mai qui, a proposito di maledizione, che essa sia “da Dio”. La maledizione contratta da Gesù sulla croce non è personale, ma legale. Sulla croce, Gesù si trova in situazione di maledizione legale. Questa situazione esteriore non corrisponde nel profondo a quella prevista nel Dt, situazione di un criminale: non è maledizione divina su Gesù.

Legno: *xýlon* è spesso usato nel NT al posto di *stayrós*, il che significa che più volte si fa accenno al testo del Dt.¹⁷ Gesù si è trovato nella situazione esterna di essere maledetto. Solo dopo, soprattutto con la sua risurrezione, si è compreso che non era maledetto, ma trafitto per i nostri peccati (cf. Is 53). Paolo usa l’aoristo.

14: affinché: sono espresse due finalità, due risultati paralleli in stretto collegamento: la benedizione di Abramo si attua per mezzo dello Spirito.

¹³ SETTIMIO CIPRIANI, *Le lettere di S. Paolo*, Cittadella, Assisi 1991, p. 367.

¹⁴ R. Fabris, o.c., p. 107, che più avanti afferma: « Paolo non si accontenta di prendere in considerazione chi non è fedele alla legge, ma intende dire che anche chi l’osserva non può ritenersi ‘giusto’ » (p. 109).

¹⁵ o.c., p. 368.

¹⁶ Un uomo che ha compiuto gravi crimini, una volta giustiziato, è appeso a un palo, per dissuadere gli altri dal compiere gesti simili. Il caso del crocifisso è diverso, perché viene appeso un uomo vivo, ma il risultato finale è lo stesso.

¹⁷ In ebraico, croce e palo sono espressi dallo stesso termine.

promessa, gr. *epagghelia*: questo termine non appare mai nel testo della storia di Abramo, sia ebraico che greco. “Al di là della terminologia però s’individua l’intenzione di contrapporre la logica della gratuità e del dono, propria della promessa-testamento, a quella del merito propria del ‘fare’ qualificante la dinamica della legge”¹⁸.

2. COMPOSIZIONE

A p. 2 abbiamo dato un’ipotesi di composizione, con un testo meno scorrevole, ma più letterale. Il passo si compone di tre parti concentriche:

A: 1-5: Mediante Cristo crocifisso, avete ricevuto lo Spirito non da opere di legge, ma da ascolto di fede

B: 6-9: Dio in Abramo giustifica le genti dalla fede

A’: 10-14: Mediante Cristo crocifisso ricevemo la promessa d. Spirito non da opere di legge, ma attraverso la fede.

A (1-5) ha una composizione concentrica: a (1-2); b (3-4); a’ (5). In a si nomina Gesù Cristo e lo Spirito; in a’ il Padre (5a) e lo Spirito. La parte è così trinitaria. Si oppongono come fonte dello Spirito le “opere di legge” (2b) e Dio stesso (5a). L’ascolto (2c; 5d) è l’accoglienza del dono che viene da Dio.

B (6-9) ha pure composizione concentrica. Abramo è associato a “quelli dalla fede” in a e a’. Giustizia, figli, benedetti sono termini collegati: Abramo, giustificato da Dio riceve la benedizione e così quelli che come lui sono da fede, suoi figli. Il centro b comporta un richiamo alla Scrittura e si precisa che questi figli sono le genti: questa è la lieta notizia.

A’ (10-14) ha pure composizione concentrica: a (10); b (11-12); a’ (13-14). In a e a’ si dice: “sta scritto”, seguito da “Maledetto”. Si esprimono in correlazione due destinatari di maledizione: chi non rimane fedele / chi pende dal legno. La colpa e la pena. Paradossalmente questa seconda persona è Cristo, che quindi porta la pena della colpa nostra.

Rapporti A (1-5) – A’ (10-14)

In entrambe le parti c’è il riferimento a Cristo (1b; 13a), crocifisso (1; 13); lo “Spirito” appare in entrambe (2b; 3b; 5a; 14b); “opere della legge” (2b; 5c; cf. “carne”, 3c; 10a; e “legge” in 10d.11a.12a.13a); ricevere (2b; 14b). “Legge” compare solo in A e A’. La giustificazione e la benedizione vengono da Dio (5a) mediante Cristo crocifisso, maledetto perché alle genti passasse la benedizione di Abramo e noi ricevessimo il dono dello Spirito, che è dunque il contenuto delle benedizioni (14). Essere “dalle opere della legge” è vanificare tutto questo e esporsi alla maledizione.

Il centro C (6-9) è in rapporto con A e A’

È in rapporto con A, perché in entrambe le parti appare “fede” (2c; 5d; 7a; 8b; 9ab)

È in rapporto con A’, perché in entrambe appare Abramo (7b; 8c; 9b; 14a); “giustizia”, sostantivo o verbo (6b; 8b; 11ab); genti (8d; 14a); benedizione, sostantivo o verbo (8d; 9b; 14a); e l’opposto “maledizione” (10bc; 13abc); Scrittura / sta scritto (8a; 10c; 13c). Lungo tutto il testo ricorre il termine “fede”.

3. NOTE COMPLESSIVE

1. *Brano trinitario.*

2. *Ternaria anche la dimostrazione:*

- un evento storico: Gesù Cristo crocifisso, fatto conoscere con la predicazione.
- fa predicazione provoca un’esperienza;
- conferma per mezzo della Scrittura.

In sostanza: annuncio di un evento fecondo, che provoca un’esperienza e che corrisponde alla scrittura profetica.

¹⁸ R. Fabris, o.c., p. 109.

3. Circa il *metodo di lettura dell'AT*, che Paolo usa in queste pagine. «Egli assume l'AT sia come storia anticipatrice del tempo cristiano che come parola scritta avente valore profetico. Nella prima prospettiva mostra che la giustificazione mediante la fede si è già realizzata in Abramo (3,6), il credente per eccellenza (3,9). L'argomentazione assume così il valore di una prova "a pari": "Come Abramo" (3,6). Il suo è stato un caso esemplare e paradigmatico; come il grande patriarca, così tutti gli altri. Nella seconda prospettiva invece si appoggia alla lettera del testo, salvo applicarlo in modo originale a Cristo e ai credenti in lui» (cf. 3,16).¹⁹

4. *L'atto di fede di Abramo dà il modello* (cf.: "Fu così che ..": v. 6) per capire la situazione cristiana. Paolo ha piena ragione di opporsi alle opere di legge: in Gen 15 Dio parla ad Abramo e non gli chiede nulla, fa una promessa incondizionata. Abramo deve decidere se ascoltare con fede o rifiutare: egli accoglie con fede la Parola. Questo atto di fede gli fu contato in giustizia. Sia per Abramo che per i Galati la fede ha conseguenze positive: per Abramo la giustificazione, per i Galati la giustificazione e il dono dello Spirito.

L'interpretazione giudaica della giustificazione di Abramo era molto diversa: ai Giudei non veniva in mente che il testo di Gen insinuasse una contrapposizione tra fede e opere della legge. Anzi, attribuivano ad Abramo l'osservanza della legge prima della sua esistenza e la giustificazione d'Abramo veniva dalle opere. Dice 1Macc 2,52: "Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e non gli fu ciò accreditato a giustizia?" (cf. anche Sir 44,20-21). La tentazione è quella di Gen 22. 1Macc non è però secondo Gen.

Paolo invece è fedele al testo biblico, in quanto in Gen 15 non c'è questione di opere. A un Abramo osservante della legge, Paolo contrappone la sua figura di credente. Il senso che Paolo dà qui a giustizia (*dikaíosynē*) non è quello giudaico, che la connette con opere (è giusto l'uomo che agisce in conformità con i comandamenti). Per Paolo è giusto l'uomo che si trova in giusta relazione personale con Dio (così in Gen 15). La differenza è profonda. Paolo è fedele all'AT, che insiste sulla necessità di credere a Dio, poi credendo si fa la sua volontà. Cf. Sal 68,4: "I giusti si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia".

5. Come comprendere *il mistero della maledizione che ci provoca la benedizione e lo Spirito Santo*? Sono talvolta proposte spiegazioni che non corrispondono alla dottrina di Paolo:

- a) **schema di sostituzione**: gli uomini hanno peccato, la legge richiede un castigo, il quale si abbatte sull'innocente, affinché i colpevoli stiano tranquilli. È il sistema della rappresentanza. Paolo però nei vv. precedenti dice che la legge è sorgente di maledizione. Il concetto di sostituzione penale è inaccettabile. Se si trattasse di sostituzione, occorrerebbe che Cristo rimanga nella maledizione, affinché noi rimaniamo nella benedizione.
- b) **Dia fa servire il male al bene**, sa trarre il bene dal male (cf. l'esempio di Giuseppe in Gen 50,20, e molti altri esempi): è una spiegazione valida, ma non soddisfacente.
- c) **Hypér hēmôn, per noi** (Gal 3,13): questo dobbiamo piuttosto approfondire. Cristo ha sopportato a favore nostro questo supplizio: "Il Figlio di Dio mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20). Si ha una trasformazione dell'evento per mezzo dell'amore. Occorre mettere sempre come elemento efficace l'amore che viene dal Padre, che cambia il cuore dell'uomo. Una morte da condannato normalmente è un evento di rottura. Se questo condannato assume questa situazione per puro amore, mettendosi in solidarietà con i peccatori unicamente per amore, questa situazione diventa un cammino di comunione, un evento di alleanza (vedi Eucaristia). Alleanza con Dio: docilità all'amore che viene da Dio; con tutti: amore verso tutti²⁰.

Hypér ha due possibili traduzioni:

- al posto di (in tal caso sarebbe meglio il gr. *anti*)
- a favore di.

¹⁹ R. Fabris, o.c., p. 103.

²⁰ Nella letteratura greca, non c'è nessun esempio di trasformazione di una situazione di pena in cammino di docilità perfetta con Dio e di comunione con i fratelli.

Il senso più importante è il secondo, dunque *hypér hēmôn* = a favore nostro. Non si può escludere l'altro senso: al posto nostro. Era necessario che qualcuno lo facesse al posto nostro: *hypér* può voler dire anche questo. Noi pure possiamo ora prendere le nostre situazioni per trasformarle dal di dentro.

4. PISTE DI INTERPRETAZIONE

La stoltezza dei Galati: dallo Spirito alla carne (3).

Dimenticando Gesù Cristo crocifisso. Cf. Eb 12,2.

Se pure fosse invano! La situazione peggiorata dei Galati, che fanno marcia indietro.

La condizione dello stolto, secondo Galati.

Abramo, prototipo del credente (6-9).

Il Padre: colui che ci concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a noi.

Lo Spirito: dono già presente (2b) e promesso (14b), che raggiunge colui che vive un "ascolto di fede" (2c; 5d).

Gesù Cristo crocifisso: divenuto maledizione per noi per riscattarci dalla maledizione (1b; 13).

L'ascolto di fede.

Le genti: giustificate e benedette (8).

Il lieto annuncio da portare (8)

5. PISTE DI ATTUALIZZAZIONE

L'ateismo possibile del cristiano

Vita dalla legge /carne e vita da ascolto di fede /Spirito

L'ammaliamento e la sua fine

Vivere oggi l'ascolto di fede

Figli di Abramo: condizioni di fecondità

Esistenza benedetta.

Dono o merito?